

Imponente manifestazione ieri, promossa dal PCI, ad un anno dalla tragica sparatoria

A Battipaglia con le lotte aperte la via della rinascita

Presentata un'inchiesta sulle condizioni della città - Il discorso di Alinovi - Nel Mezzogiorno l'organica incapacità della classe dirigente

La commemorazione del «Martinetto»



TORINO, 5 aprile. La città ha onorato stamane il 26° anniversario del sacrificio, gli otto membri del primo Comitato militare del CLN piemontese, fucilati dal fascismo il 5 aprile 1944. Nel poligono del Martinetto, sono convenuti partigiani, autorità,

DALL'INVIATO BATTIPAGLIA, 5 aprile

Questa sera, nel corso della manifestazione popolare in piazza della Repubblica a compagni Alinovi, Di Marino e Alinovi (membro della direzione del PCI), hanno esposto alla popolazione di Battipaglia i risultati dell'inchiesta sulla condizione della città che la delegazione comunista ha svolto in questi tre giorni con contatti e incontri con operai, braccianti, edili, studenti, rappresentanti degli Enti locali, comunisti, ecc. I dirigenti comunisti hanno anche indicato le scelte intorno alle quali il PCI intende chiamare alla lotta e mobilitare le masse lavoratrici di Battipaglia, e una svolta di fondo nella vita della città.

Il grande fatto nuovo di quest'anno che ci separa dal 9 aprile 1969 — ha affermato con forza il compagno Alinovi — è che il partito comunista di Battipaglia ha preso una svolta di fondo nella vita della città. Il grande fatto nuovo di quest'anno che ci separa dal 9 aprile 1969 — ha affermato con forza il compagno Alinovi — è che il partito comunista di Battipaglia ha preso una svolta di fondo nella vita della città.

Carla Gruber si è uccisa o è stata assassinata?

La polizia sospetta che il «boia» non si sia allontanato dalla città

Sembra che il criminale fascista sia in possesso di altre due armi - Sotto protezione il marito della donna e il medico di Montefiascone - Chi ha dato tanto denaro al Luberti? - «Responsabile di decesso»

ROMA, 5 aprile. Ancora nessuna traccia del criminale che ha ucciso Luberti sospettato di aver ucciso l'amante Carla Gruber e di aver quindi sigillato per tre mesi il cadavere in una stanza. Qualcuno sostiene che il criminale fascista è stato visto a Ostia cinque giorni fa; la polizia pensa che possa essersi rifugiato all'estero, in Grecia, nella Germania Ovest, in Svizzera o in Svezia (dove risiede un parente); ma gli stessi inquirenti hanno nelle ultime ore intensificato le ricerche nella capitale: «Quello è un nazzo: mente di più forte e cioè della macchina repressiva e reazionaria che può arrivare perfino a uccidere, a lasciare impunita la responsabilità di chi getta nel tutto una città e l'intero Paese, a imbastire denunce o processi nei confronti di attivisti sindacali e politici, testimoni e vittime della criminale sparatoria».

Ma forse non è solo per questo che la caccia al «boia» viene condotta principalmente nella capitale. Sembra probabile invece che la polizia abbia qualche elemento, forse alcune testimonianze, sulla presenza del Luberti a Roma. Anche per questo gli uomini della Mobile continuano a tenere sotto protezione i due uomini che potrebbero temere la folle vendetta del «boia»: il medico Mario Muzolini e il marito della Gruber, Mario Bazzarini. Come è noto, Carla Gruber, due anni fa, era stata ricoverata per sei mesi nell'ospedale di Montefiascone e aveva allacciato una relazione con il medico; poi, nata la piccola Maria Melissa, aveva fatto di tutto perché il Muzolini riconoscesse la bimba. Ma il medico ha sempre negato la paternità della piccina. Da un anno il medico è in carcere e di conseguenza del Luberti, il quale anche dopo la morte della Gruber aveva inviato richiesta al Comune di Montefiascone di rinominare il suo nome alla bambina.

Diverso il discorso per Mario Bazzarini. La sua «colpa» dovrebbe essere soltanto quella di aver sposato nel 1962 la Gruber; poi, quando la donna iniziò la sua relazione con il Luberti, vi fu un violento scontro tra i due uomini, fino a un pestaggio. La Gruber, che viveva con il «boia» e da quel giorno il Bazzarini iniziò una lunga battaglia giudiziaria (durata sei anni) per contrastare la coppia fucolata. Le denunce per abbandono del tetto coniugale, per sottrazione di minori alla patria potestà, per concubinato, adulterio e così via.

Incontro dei comunisti del settore caccia

BOLOGNA, 5 aprile. Un incontro nazionale dei comunisti del settore caccia si è svolto oggi nel salone della Federazione bolognese del PCI affollata da compagni giunti da varie regioni. Il compagno Adelfo ha svolto la relazione introduttiva sul tema: «Posizione e compiti dei comunisti per una nuova politica venatoria in vista delle elezioni regionali e provinciali e dello sviluppo della unità e della azione dei cacciatori italiani».

Una casa d'appuntamenti con soci tesserati

MILANO, 5 aprile. Irruzione di agenti della Buconostume, l'altra notte, in un appartamento di via Stampo 15, all'estero del quale il comunista Max Trevisani (della Dc) è stato sequestrato un taccuino con i nomi di una sessantina di giovani donne, tra le quali una sorella di un comunista. Due coppie sono state sequestrate in stanze al piano superiore, cui si accede per una scala interna. Una ragazza non ha che 17 anni. Nel buco della scuola gli agenti hanno sequestrato un taccuino con i nomi di una sessantina di giovani donne, tra le quali una sorella di un comunista. Due coppie sono state sequestrate in stanze al piano superiore, cui si accede per una scala interna. Una ragazza non ha che 17 anni. Nel buco della scuola gli agenti hanno sequestrato un taccuino con i nomi di una sessantina di giovani donne, tra le quali una sorella di un comunista.

Marcello Del Bosco

GENOVA — Giuseppe (Pippo) Catania, il ragazzino di 11 anni scomparso il 28 marzo da un «carrugio» della città vecchia dove abitava (Telefoto ANSA)

Da nove giorni è sparito da Genova un ragazzino di 11 anni

Vittima di un maniaco o di un «pirata» stradale?

Trascorso tanto tempo, non si può più pensare ad un allontanamento volontario - Risultate infruttuose tutte le ricerche - Un caso analogo alcuni anni fa

DALLA REDAZIONE GENOVA, 5 aprile

Dove Giuseppe Catania? Da nove giorni un bambino di undici anni è scomparso senza lasciare traccia, come se fosse stato inghiottito da quell'incrinato dedalo di vicine che serpeggia nel centro storico della città. È accaduto sabato 28 marzo, vigilia di Pasqua. Alle 10.30 Giuseppe Catania, chiamato «Pippo», ha sparito con lo zio, un certo «Mazzini», che in quel momento si trovava in casa si trovava il fratello Giovanni, di 13 anni, intento a cambiare la sordina di sei mesi. «Non ho neppure sentito aprire la porta», racconta Giovanni — e quando mi sono accorto che Pippo non era più in casa ho creduto che fosse andato a giocare. Pensavo che prima di mezzogiorno sarebbe venuto a casa. Pippo, invece, non è tornato più e da allora tutte le ricerche sono risultate inutili. La polizia ha interrogato i pentimenti gli alunni della scuola «Mazzini» dove il ragazzo frequentava ed era scomparso. Le due sparizioni erano collegate? La polizia ha pensato di sì, ma pochi giorni dopo il mistero è stato chiarito: il commovente di 10bvecchi si era semplicemente trasferito pochi vicoli più lontano.

Ed a questo punto tutte le ipotesi sono possibili: l'innocente con un manaco, l'assunzione da parte di un «pirata» della strada che avrebbe poi nascosto il corpo (ma dove?), la disgrazia.

Anni orsono un altro bambino, di nome Antonello, venne cercato per giorni e giorni e poi rinvenuto sulle alture di Granaio, affogato in fondo ad una vecchia cisterna in disuso. Il caso, archiviato come disgrazia, in realtà non è mai stato chiarito del tutto perché, all'atto del ritrovamento, la base della cisterna era accuratamente chiusa con un coperto circolare sistemato, evidentemente, dopo la caduta del bambino.

Il mistero della scomparsa di Pippo non è meno angosciante, e via via che i giorni passano, si fa sempre più improbabile l'ipotesi di una fuga spontanea da casa, dalla misera, dall'ambiente squallido del centro storico Giuseppe Catania, nato il 18 luglio 1959, ha quattro fratelli Giovanni, di 13 anni, Carmelo, di 8, Maria Rosa, di 5, ed Elisabetta di sei mesi, altre due sorelle, Teresa di 20 anni e Rosa, di 6, sono o pite di un «caso» di «città vecchia».

Si aprono nella parte alta di «Villa Scassi»; ha controllato decine di segnalazioni rivelatesi tutte prive di consistenza.

Lina Tamburrino

f. m.

Lo ha detto il pilota del «Boeing» dirottato

«Nessuno ha sparato contro l'aereo in volo»

La conferenza stampa del viceministro Yamamura - «Siamo stati trattati bene» - Un rinfresco a Pyongyang - Il governo giapponese ringrazia quello della Corea del Nord

TOKIO, 5 aprile. Il Boeing degli studenti sarmati è atterrato, nelle prime ore di stamane, sulla pista dell'aeroporto internazionale Haneda di Tokio. A bordo dell'aereo, che è stato protagonista del più sensazionale caso di dirottamento nella storia dell'aviazione civile, si trovavano il viceministro giapponese Yamamura (l'ostaggio di lusso che gli studenti avevano avuto in ostaggio in cambio dei 103 passeggeri a Seul), il comandante pilota Ishida, il pilota in seconda Esaki e il motorista Ahn.

La prima cosa che i nord-coreani mi hanno chiesto ha detto Yamamura — è stata: ritenete colpevole di aver violato lo spazio aereo del nostro Paese? Ho allora detto: no, non è stato colpevole. Ho anche detto che avrei tentato di intercettare i due aerei, ma non ho potuto perché non avevo il materiale necessario per intercettare i due aerei.

La conferenza stampa del viceministro Yamamura — «Siamo stati trattati bene» — Un rinfresco a Pyongyang — Il governo giapponese ringrazia quello della Corea del Nord

Farneticazioni delle associazioni d'arma

Un gravissimo episodio ha concluso oggi, a Roma, il convegno delle Associazioni d'arma. E' stata approvata infatti una petizione, nella quale si chiede la modifica del primo comma dell'art. 21 della Costituzione. Tale modifica, dice la petizione, deve avvenire «nell'intento di garantire la libera manifestazione del pensiero e in ogni caso non limiti la libertà della legge a tutela della morale e del sentimento nazionale».

Consiglieri regionali del PCI a Cagliari

Denunciati per avere fronteggiato i fascisti?

I teppisti avevano aggredito studenti, professori e sindacalisti

DALLA REDAZIONE CAGLIARI, 5 aprile

Tra i 49 denunciati per i fatti dell'Università di Cagliari, figurano — oltre al compagno — Umberto Cardia, del Comitato centrale del PCI, consigliere regionale, studenti, sindacalisti ed altri esponenti politici di sinistra, nonché una ventina di fascisti e di provocatori prelati inviati apposta nella facoltà di Magistero per creare disordini, il pomeriggio del 21 febbraio, durante il raduno contro la repressione.

La notizia di questa pioggia di denunce ha destato impressione e sdegno in tutti gli ambienti politici e sindacali della città. Viene messa in rilievo soprattutto la decisione della Procura della Repubblica di Cagliari di porre sullo stesso piano fascisti e democratici, aggressori ed aggrediti.

Il compagno Cardia — per fronteggiare un secondo assalto dei fascisti — è riuscito a scappare, ma i teppisti hanno sasso e tavolino, mentre la polizia assisteva impotente alla scena — uscì per primo dai locali dell'Università, ma non senza aver aggredito, incurante della sua stessa incolumità.

Sia il deputato comunista che il segretario regionale del PCI ed altri compagni, docenti e studenti, riuscirono infine a strappare dalle mani dei teppisti i bastoni e le catene, e andarono in carcere che meritavano.

Perché ora Cardia, Birardi, altri comunisti e democratici vengono denunciati? Forse perché hanno risposto all'incursione squadristica, dopo che i fascisti avevano seminato di feriti il piazzale antistante l'Università? (E' da notare che rimasero feriti, con il compagno Soligo, il sindacalista Zucca, il compagno Birardi, uno studente cattolico, l'anziano sindacalista compagno Antonio Doro).

Rispondere all'aggressione era non solo doveroso, ma necessario, dal momento che i teppisti e i carabinieri — sobbene avvertiti dal preside della facoltà, professoressa Vittoria Sanna e dai docenti, tra i quali i professori Barbarisi e Rinnat — se ne stavano a guardare, come se i gravi avvenimenti in corso non li toccassero neppure.

Del resto di come si sono svolti i fatti, possono testimoniare decine di cittadini, e quasi tutti i docenti — una trentina — hanno sottoscritto una denuncia al procuratore della Repubblica con l'esatta versione dell'episodio.

f. m.

g. p.